

Sen Jan | Dura presa di posizione di Italia Nostra contro la deroga al Prg e l'aumento della superficie

«Rifugio Buffaure, paesaggio violato»

SEN JAN - «Il caso della deroga per la demolizione, modifica del sedime e ricostruzione, con un aumento volumetrico del 450%, del rifugio escursionistico Buffaure, è lo specchio della deriva che la cultura della tutela del paesaggio sta attraversando in questo momento».

Il direttivo di Italia Nostra prende così posizione contro il via libera da parte del consiglio comunale di Sen Jan ai lavori di demolizione con ricostruzione dello storico rifugio Buffaure in deroga al Prg, superando il parere negativo espresso dalla commissione edilizia (*l'Adige del 4 febbraio*) e parla di «paesaggio violato». «La deroga - ammoniscono gli ambientalisti - non può diventare la regola».

Dopo 51 anni, la baita in legno e pietra, lascerà il posto ad una struttura moderna in legno blockbau su quattro livelli. Un edificio, viene evidenziato, «che striderà pesantemente con la cornice paesaggistica: un enorme volume di quattro piani di altezza, con garage nel seminterrato, ristorante da 120 posti, una terrazza con 150 posti a sedere,



spazi wellness, 5 suites con sauna privata e terrazza, oltre ad altre stanze per il personale e l'appartamento dei gestori». La deroga al Prg, secondo Italia Nostra, dimostra «ancora una volta, come gli strumenti urbanistici comunali, per le stesse amministrazioni che li hanno adottati, non costituiscono dei "punti fermi" per il governo del proprio territorio, ma un fastidioso orpello da stravolgere ogni volta che la proprietà immobiliare

viene in alcun modo pregiudicato il superiore interesse generale, tralasciando qualsiasi accenno al paesaggio».

Nel mirino finisce poi il modello di ospitalità sotteso alla deroga. «Spazi wellness, 5 suites con sauna privata e terrazza, non rispondono certo a quel requisito di "sobria ospitalità in zone di montagna" che la legge provinciale 15 marzo 1993, n° 8 non limita ai soli rifugi alpini e che comunque dovrebbe costituire principio inderogabile per qualsiasi struttura ricettiva in quota», si aggiunge, ricordando anche la vicinanza con la valle San Nicolò. «Con questo - precisa il direttivo - non si intende proporre "l'imbalsamazione" dello stato di fatto, ma sicuramente richiedere che le trasformazioni siano calibrate, in sintonia ed equilibrio con la specificità del sito». Amara la conclusione: «La collettività si vedrà depauperata di un bene che travalica il possesso della baita, ma che è costituito dall'ambiente di montagna, dal paesaggio alpino, patrimonio collettivo di tutti i frequentatori di quella zona».

lo chiede». La delibera, viene osservato, «non contiene nessun accenno ai temi paesaggistici, si limita a sottolineare il migliore inserimento all'interno dell'area sciistica del Monte Buffaure, in considerazione del nuovo dislocamento della partenza dell'impianto Col de Valvacin e la conseguente modifica del tracciato della pista da sci».

Ma l'associazione si dice perplessa anche rispetto alla dichiarazione secondo cui «non